

ENRICO CAVADA, *Un bracciale bronzeo d'epoca longobarda recentemente rinvenuto a Castello di Fiemme (Trentino orientale)*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda» (ISSN: 0392-0704), 61/1 (1982), pp. 135-138.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



---

UN BRACCIALE BRONZEO D'EPOCA LONGOBARDA RE-  
CENTEMENTE RINVENUTO A CASTELLO DI FIEMME  
(Trentino orientale)

di ENRICO CAVADA

*Armilla in bronzo (diametro max cm. 8,5). Rinvenimento causale a seguito di lavori edilizi<sup>1</sup>).*

*Armilla a sezione circolare con estremità ingrossata ad assumere sezione piano-convessa.*

*Dell'originale decorazione, riservata alla parte superiore delle due estremità e costituita da due fasce parallele di linee verticali riempite da trattini orizzontali, rimangono deboli tracce evidenziate solo con il restauro<sup>2</sup> (fig. 1).*

La zona del rinvenimento (fig. 2), una vecchia cava di sabbia e ghiaia alla periferia occidentale di Castello di Fiemme (m. 950 slm.) oggi destinata all'espansione residenziale<sup>3</sup>, è nota nella bibliografia archeologica trentina per il rinvenimento, a partire dalla seconda metà

---

<sup>1</sup>) Il bracciale fu recuperato dal sign. CORRADINI LORENZO in corrispondenza del materiale di risulta proveniente dagli sbancamenti meccanici e consegnato, nel maggio del 1981, all'Ufficio di Tutela Archeologica della Provincia Autonoma di Trento.

<sup>2</sup>) Il pacco terroso, da cui proviene il monile, è in gran parte frutto di depositi artificiali secondari formatisi durante i lavori che hanno interessato la zona in passato. Durante un sopralluogo si è potuta infatti constatare la presenza di numerosi frammenti ossei, caoticamente sparsi, senz'altro provenienti da contesti tombali distrutti a cui va direttamente collegato il bracciale.

<sup>3</sup>) L'oggetto, al momento della sua entrata al laboratorio di restauro, si presentava ricoperto da incrostazioni calcaree e terrose; inoltre una deformazione recente, al centro dell'arco, aveva provocato, in corrispondenza, il distacco della patina nobile. La pulizia è stata eseguita con spazzolini rotanti, in peli di capra, montati su trapano a frusta; per le incrostazioni più resistenti si è fatto ricorso a bisturi utilizzato sotto stereomicroscopio. Quest'ultimo metodo si è reso particolarmente necessario soprattutto in corrispondenza delle due estremità, constatata la presenza di tracce residue dell'originale decorazione incisa. Dopo una verifica della presenza di cloridi, eseguita in camera d'umido, e la successiva asciugatura la superficie del monile è stata rivestita con del Pantarol. *Restauro e scheda di G. SILVESTRI.*

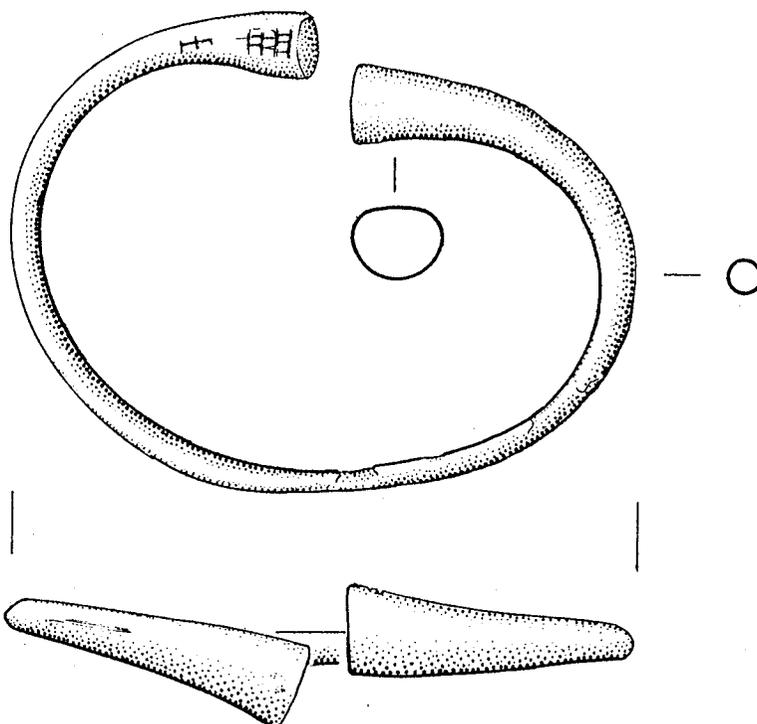


Fig. 1 - Armilla bronzea (Diametro max. cm. 8,5) (dis.: E. GEROLA)

degli anni Cinquanta, di elementi tombali manomessi a seguito dei lavori estrattivi allora in atto<sup>4</sup>). Nel 1958 si poté comunque scavare una tomba «chiusa», del tipo a fossa terragna, contenente un individuo inumato, di sesso femminile, depresso supino<sup>5</sup>).

Tra gli oggetti di corredo recuperati, sia contestualizzati che non, figurano quattro armille, uguali all'esemplare qui presentato, tipologicamente ascrivibili al gruppo con estremità ingrossate e decorate da file di perle incise di cui i nostri esemplari ne costituiscono una variante.

Questo bracciale è considerato il tipo più frequente in epoca lon-

<sup>4</sup>) P. LEONARDI, *Nuovi contributi alla paleontologia della valle di Fiemme*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», Trento 1958, pp. 100-102.

<sup>5</sup>) P. LEONARDI - V. MARCOZZI, *Sepoltura femminile con corredo di età barbarica a Castello di Fiemme*, in «St.Tr.Sc.St.», Trento 1963, pp. 273-277.



Fig. 2 - Castello di Fiemme. Al centro della fotografia, indicato dalla freccia, il vasto anfiteatro artificiale della cava sede del rinvenimento.

gobarda a partire dalla seconda metà del VI secolo d.C.<sup>6)</sup> fino agli inizi del VII<sup>7)</sup> e, sulla scorta dei numerosi esemplari recuperati nell'area veronese, è stata ipotizzata una sua possibile produzione in botteghe operanti nella stessa città di Verona o nelle sue immediate vicinanze<sup>8)</sup>. Successivamente il prodotto finito veniva esportato verso settentrione sino a raggiungere, attraverso le valli dell'Adige e dell'Isarco, i centri a Nord delle Alpi<sup>9)</sup>.

La sua presenza all'interno di una vallata laterale, presso una po-

---

<sup>6)</sup> G. PICCOTTINI, *Das spätantike Gräberfeld von Teurnia. St. Peter in Holz*, Klagenfurt 1976.

<sup>7)</sup> S. CINI - M. RICCI, *I longobardi nel territorio vicentino*, Vicenza 1979, p. 15.

<sup>8)</sup> O. von HESSEN, *I ritrovamenti barbarici nelle collezioni civiche veronesi del Museo di Castelvechio*, Verona 1968, p. 15.

<sup>9)</sup> L. FRANZ, *Frühdeutsche Altertümer aus des Provinz Bozen*, in «Der Schlern», 25, Bolzano 1951, pp. 264-269 e tav. I; L. PLANK, *Die Bodenfunde des frühen Mittelalters aus Nordtirol*, in «Veröffentlichungen des Museum Ferdinandeum in Innsbruck», v. 44, Innsbruck 1964, pp. 98-208, in particolare pp. 121-123.

polazione autoctona di tradizione romana<sup>10</sup>), è indice di una certa continuità di quei traffici commerciali che, anche se su scala nettamente inferiore rispetto ai periodi precedenti, continuavano a percorrere i secolari tracciati viari trasportando prevalentemente, per ovvie ragioni di praticità, oggetti di piccole dimensioni, quali appunto i manufatti d'ornamento, gelosamente ricercati ed utilizzati dagli acquirenti alpini.

---

<sup>10</sup>) P. LEONARDI - V. MARCOZZI, *op. cit.*, p. 277.